

AREE INDUSTRIALI SYNDIAL, CORSI E RICORSI...

Quel progetto bocciato ed oggi riproposto con l'ok della Regione

FRANCESCO PEDACE

In dieci anni di sindacatura ne ha azzeccate poche. Ma quelle poche volte che ci è riuscito ha dimostrato di meritare in quel momento la fascia tricolore. Come quella volta che espresse contrarietà al progetto di trasferire i rifiuti delle discariche a mare sul sito di Pertusola. Era il 30 ottobre 2014 e davanti all'ipotesi di Syndial in alternativa alla discarica per rifiuti pericolosi di Giammigione, Peppino Vallone prese subito la parola in conferenza dei servizi per dire no alla sciagurata proposta, che avrebbe ammassato oltre ottocento mila metri cubi di scorie industriali in una discarica per rifiuti pericolosi a due passi dalla città; una follia, davanti alla quale l'ex sindaco ribadì quello che andiamo dicendo da anni, come riporta testualmente il verbale di quella seduta: "... il sindaco di Crotona ha espresso contrarietà (...) facendo presente che all'interno della città esiste una discarica privata prevista nel Piano regionale dei rifiuti, la stessa che Syndial utilizza per lo smaltimento dei rifiuti [ferriti di zinco, ndr] provenienti da

Crotona: quella di Maio, con la quale è in corso un contenzioso con la Regione che è addirittura approdato di recente alla Corte costituzionale. Syndial fece marcia indietro e ripropose l'ipotesi Giammigione, salvo ritornare oggi alla carica con l'impianto di confinamento sull'area Pertusola: una discarica pericolosa a tutti gli effetti camuffata da collinette e nella quale, prima di essere conferito, il materiale proveniente dalla discarica di Armeria dovrà essere trattato per abbatterne il micidiale carico inquinante e farlo rientrare nella categoria dei rifiuti pericolosi; trattamento dal quale saranno invece esenti i veleni provenienti dalla discarica ex Fosfotec, destinati a finire tal quali nell'impianto di confinamento.

AL MINISTERO dovranno spiegare prima o poi come si fa a riciclare un progetto già trombato, mentre alla Regione come si concilia la realizzazione di una discarica pericolosa con il nuovo Piano regionale dei rifiuti, il fiore all'occhiello

L'abbanco delle discariche a mare sull'area di Pertusola

dell'amministrazione Oliverio per aver sposato il principio 'discariche zero'. A meno che il diniego a nuovi impianti di smaltimento, preceduto da una moratoria biennale, non serva a chiudere le porte al-

la Maio, mantenendo aperte quelle dei fratelli Vrenna, che hanno, al contrario, ottenuto un ampliamento che può contenere i rifiuti pericolosi di tre bonifiche - meglio, messe in sicurezza permanente - come quella del sito di interesse nazio-

Vallone si oppone perché abbiamo già una discarica per la bonifica

nale di Crotona. Come dire che la 'tregua' è stata già violata e nulla osta ad una nuova violazione con la realizzazione di un altro ammasso di rifiuti sulle aree che la città si aspetta che vengano bonificate.

CI AUGURIAMO che qualche consigliere regionale spieghi lunedì queste cose nell'aula di palazzo Campanella, davanti al governatore, in sede di approvazione definitiva del Piano regionale dei rifiuti, ratificato quatto-quatto nei giorni scorsi dalla commissione consiliare competente e pronto per ricevere il sigillo definitivo dal Consiglio regionale. E spieghi, inoltre, all'assessora Rizzo che è inutile che ci parli "della Ruhr in Germania, lo stadio Olimpico di Londra...". La vexata quaestio è molto più semplice, anche se investe complicati meccanismi politico-imprenditoriali: non c'è alcun motivo di far passare una nuova discarica per rifiuti pericolosi come un'opera di riqualificazione, ne abbiamo già una di discarica a Co-

lumbra, a pochi chilometri dal sito, capiente più del necessario e soprattutto nata, lo ribadiamo, per fare fronte, tra le altre cose, alla bonifica.

APPRENDIAMO che i nuovi studi di fattibilità di Syndial sono stati pubblicati sul sito istituzionale della Regione (vedi sotto). Comprendiamo la necessità di recuperare terreno dopo le nostre anticipazioni, ma è troppo tardi. Se è vero che l'assessora Rizzo ci tiene a "rendere trasparente l'azione" del suo dipartimento, perché un mese fa ha negato le carte al sindaco? Da allora ad oggi non è cambiato alcunché, tranne che la vicenda assume contorni indecifrabili ed è stata captata da antenne molto sensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA